

**A Mosca
congresso
della
svolta**



Euromissili «Un accordo è possibile fin da ora»

**Dalla tribuna congressuale la risposta
a Reagan - Accenti di novità sul
terrorismo internazionale e i rapporti
con la Cina - Il nodo dell'Afghanistan**

Dal nostro inviato

MOSCA — Rompendo il rituale tipico della tradizione congressuale, Gorbaciov ha introdotto nella parte internazionale del suo rapporto una nota di immediata attualità offrendo una risposta motivata alla lettera inviata pochi giorni addietro dal presidente Reagan e relativa al noto piano di disarmo. Il segretario del Pcus ha affermato che la lettera del presidente non costituisce motivo per modificare in alcun modo le valutazioni che egli aveva già elaborato per il proprio rapporto. Infatti nella lettera di Reagan appare l'accettazione di alcune tesi e obiettivi generali sui temi della pace e della sicurezza che viene considerata rassicurante, ma alla quale corrisponde poi un insieme di riserve, vincoli e condizioni che di fatto bloccano la soluzione radicale delle questioni del disarmo. Giudicato così il messaggio americano, Gorbaciov ne desume che è difficile rintracciare una reale disponibilità dell'amministrazione Usa ad avviare nei fatti la soluzione di tali problemi. In ogni caso rimane confermata la disponibilità sovietica ad un nuovo vertice all'unica condizione che abbia l'esplicito scopo di produrre risultati pratici di disarmo. E Gorbaciov indica due problemi su cui l'accordo potrebbe essere rapidamente definito: la cessazione degli esperimenti nucleari e la liquidazione dei missili nucleari a media gittata nelle due parti dell'Europa. Dunque, severità di giudizio sulla contromossa americana, ma anche mantenimento di un impegno negoziale concreto e ravvicinato.

Del resto Gorbaciov aveva improntato tutto il suo ragionamento di politica internazionale ad un carattere non tattico ma di prospettiva. Egli aveva richiamato i quattro elementi di giudizio che supportano l'attuale strategia sovietica: il convincimento che il carattere stesso degli armamenti attuali ti toglie a ciascuno la speranza di difendersi unicamente con mezzi militari; la guerra nucleare, come nessuno può pensare a mezzi politici; il principio che fra Usa e Urss la sicurezza non può essere reciproca e, nel vasto campo dei rapporti mondiali, essa deve avere carattere universale tendendo presente l'urgenza dei tempi poiché la stessa evoluzione tecnica delle armi accorcia le possibilità di decisioni politiche in caso di crisi; la persuasione che l'attuale prevalenza del complesso industriale militare non coincide con gli interessi di quel grande paese; la necessità che il processo di disarmo sia accompagnato e integrato da un sistema internazionale di sicurezza economica.

Il programma del 15 gennaio per un quindicennio di misure di disarmo si fonda sul convincimento che nessuno potrebbe vincere una guerra nucleare e come nessuno può pensare di vincere la corsa agli armamenti. L'attuale equilibrio nucleare è ottimismo alto e garantisce, ma solo per ora, una parità di pericolo. Continuare per questa via può portare ad una situazione in cui la stessa parità cesserebbe di essere fattore di deterrenza politico-militare. Non resta che abbassare di molto anzi, a livello più basso concepibile, l'equilibrio sia nucleare che convenzionale e passare ad una fase di competizione pacifica.

Dunque il programma di gennaio resta la direzione strategica della politica estera sovietica a cui — ha notato Gorbaciov — si è adeguata la stessa dottrina militare che non tende ad un surplus di sicurezza ma non tollera una minore sicurezza. Per il resto, piena conferma della disponibilità ai consensi di vario genere sull'esecuzione del disarmo e deciso e condizionato rifiuto della militarizzazione dello spazio. Anzi, a proposito di cosmo, Gorbaciov ha delineato in termini quasi lirici il destino dell'uomo, sottratto al terrore della guerra, dedito alla salvaguardia del pianeta, del suo spazio cosmico e celeste, e alla sua colonizzazione come nuovi inquilini di una pacifica civiltà purificando la vita dai fantasmi nucleari liberando fino in fondo le potenzialità creative di quell'abitante così unico dell'universo che è l'uomo.

A proposito dell'Afghanistan, il segretario del Pcus ha ribadito la posizione sovietica secondo cui si sarebbe pronti a ritirare le truppe da quel paese non appena fosse realizzata una ricomposizione politica che garantisca la cessazione e il non ripetersi di quello che viene definito un intervento armato contro-rivoluzionario e imperialista dall'esterno. Conferma piena della nuova attenzione verso il ruolo dell'Europa con una sollecitazione agli interlocutori occidentali a lavorare per uscire dalla fase incipiente della distensione e passare ad una distensione matura da cui far scaturire una sicurezza certa e una riduzione radicale degli armamenti atomici e convenzionali. Da notare, del resto, che la priorità europea era già risultata evidente nella replica a Reagan con il rilancio del tema del disarmo missilistico come oggetto di un accordo a tempi ravvicinati.

Accenti di novità si sono registrati sul tema del terrorismo internazionale. Gorbaciov, alludendo anche all'episodio di Fiumicino, ha affermato con particolare fermezza che l'Urss respinge il terrorismo in linea di principio ed è pronta a collaborare efficacemente con gli altri stati, e dunque senza distinzione di carattere politico, per sradicarlo.

Nel capitolo dedicato ai paesi socialisti spicca il particolare calore delle parole riguardanti la Cina. Si può parlare con soddisfazione, ha detto, di un certo miglioramento nei rapporti tra i due paesi, anzi tra l'Urss e il grande vicino, la Cina socialista. Permangono diversità di approccio, in particolare riguardo a una serie di problemi internazionali, ma si registra anche la possibilità, in molti casi, di lavoro in comune, di agire insieme sulla base degli uguali diritti e non a danno di paesi terzi cosicché, pensando al futuro, si può dire che le potenzialità di collaborazione tra Urss e Cina appaiono — è la sua parola — immense.

Dopo una serie di considerazioni sul movimento operaio internazionale a cui si riconosce una grande varietà di caratteri e di compiti, Gorbaciov ha concluso la parte internazionale del suo rapporto lanciando due proposte di forte immagine mondiale: anzitutto quella di un incontro delle cinque potenze nucleari membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu, cioè un supervertice collegiale sulla questione nucleare; e, in un futuro ulteriore, un congresso mondiale di pace sui problemi della sicurezza e della giustizia economica internazionale.

Enzo Roggi

Numerosi accenni alla necessità di analisi autocritica e di una reale gestione collegiale

Un programma di rinnovamento Punto per punto la relazione di Gorbaciov

Le forme della gestione economico-sociale - L'agricoltura - I rapporti tra centro e periferia - Il funzionamento degli organi della democrazia statale e dello stesso partito - Dal «perfezionamento» alla «riforma radicale» - «La situazione è tale che non ci si può limitare a miglioramenti parziali»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Più avanti e più in profondità sul terreno della riforma economica, sul terreno dei rapporti Partito-Stato, sul terreno della partecipazione popolare, di quanto non si avvenga, appena pochi mesi fa, al momento della presentazione della nuova stesura del programma del partito. In questi mesi, evidentemente — accanto all'impetuosa campagna di «purificazione» del partito e di avvicendamento dei quadri ad ogni livello — è andato avanti e si è precisato un lavoro di elaborazione dei temi basilari e del mutamento delle strutture. La moralizzazione, la lotta contro l'alcolismo — che erano nominati ancora qualche settimana fa e che parevano esaurire il panorama del rinnovamento gorbacioviano — sono ora sopravanzati da dichiarazioni di intenti di rilievo indubbiamente radicale. Il «passo avanti» è evidente. Non solo perché Gorbaciov ha deciso di rompere gli indugi e di chiamare le cose con il loro nome («occorre una riforma radicale», ha detto), ma perché per la prima volta emergono i cardini di un discorso di profonde modificazioni delle forme della gestione economico-sociale, dei rapporti tra centro e periferia, del funzionamento degli organi della democrazia statale e dello stesso partito. Gorbaciov — che era entrato in sala seguito da Gromiko, Ryzikov, Ligaciov e aveva aperto personalmente i lavori dando poi la parola al numero due Ligaciov per tutta la durata della prima giornata — ha letto la lunghissima relazione concedendosi tre pause di riposo ma non mostrando mai neppure il minimo appannamento. Anzi, con il passare dei minuti si è fatto sempre più disinvolto e terropendosi ogni tanto per qualche battuta scherzosa rivolta ai delegati, in un clima che non ha cessato di essere di sorpresa diffusa per le raffiche di novità, non sempre attese, che il relatore riversava sulla platea. Mormorii, ad esempio, quando Gorbaciov ha proposto la creazione di «consigli di donne» sui luoghi di lavoro o su base territoriale per «infiltrare su una vasta cerchia di problemi sociali». Ancora mormorii di stupore quando ha letto il passo della relazione che annuncia una riforma nel sistema di tassazione che includerà una tassa di successione, finora molto discussa ma ancora inesistente; o quando ha proposto che venga reso più equo il sistema degli affitti (in generale molto bassi in Urss) collegandolo alla superficie occupata dall'inquilino. Sorpresa ancora quando ha valorizzato le imprese di piccole e medie dimensioni (contro il «gigantismo imperante») specie nel settore dell'industria leggera, rilevandone la maggiore elasticità e capacità di adeguarsi alle esigenze dei consumatori. E si potrebbe fare un lungo elenco, che non è certo di spiaciuto a molti delegati e anche ad alcuni capi delle delegazioni estere che stavano alle sue spalle, alla presidenza del congresso, e seguivano il discorso — come era il caso di Honneker, Jivkov, Husak, Castro — con visibile interesse e attenzione.

Ligaciov, che aveva preso la parola, subito dopo Gorbaciov nelle procedure iniziali di nomina degli organismi del congresso, ha commemorato i dirigenti del Pcus, morti nel periodo tra i due congressi (Breznev, Andropov, Cernenko, Suslov, Pelshe, Ustinov) e i massimi dirigenti del movimento operaio e progressista internazionale. Fra questi Enrico Berlinguer ed Indira Gandhi. Ma venivano ora al dettaglio dei momenti più importanti della relazione dedicati alla politica interna.

Gestione dell'economia

Si passa dal termine «perfezionamento» al termine «riforma radicale», visto che «la situazione è tale che



Sostituito un altro ministro a Mosca, è il venticinquesimo

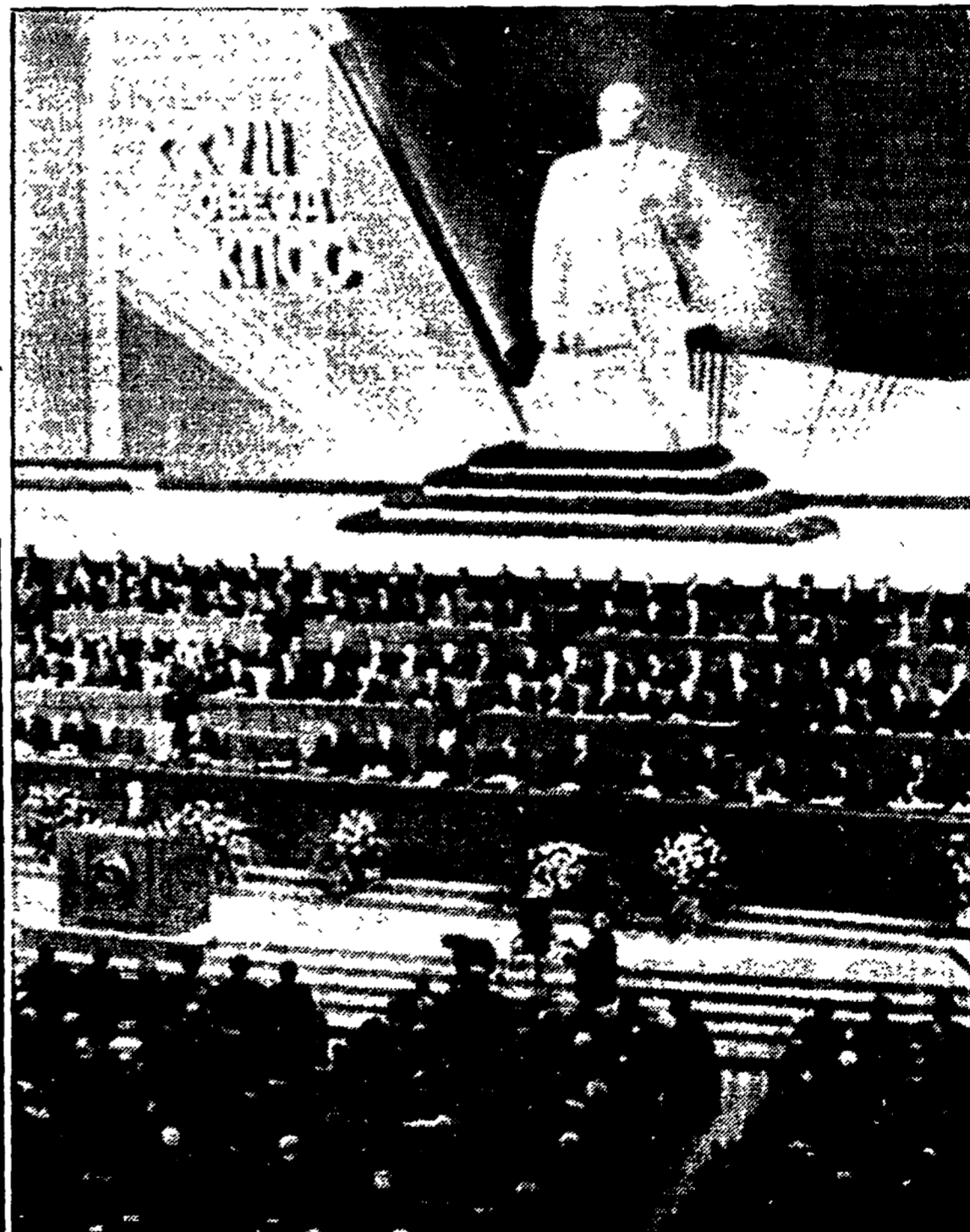
MOSCA — Mikhail Nenashin, direttore dal 1978 di «Sovetskaja Rossija» è stato nominato presidente del Comitato statale (ministero) per l'editoria e l'industria grafica al posto di Boris Peukhov trasferito ad altro incarico. Peukhov era responsabile per l'editoria dal 1982. Il decreto è stato pubblicato ieri sulla «Pravda».

Si tratta dell'ultimo cambiamento nel governo prima del 27° Congresso del Pcus iniziato ieri al Cremlino. Sale in tal modo a 25 il numero dei ministri cambiati in poco meno di un anno. In Unione Sovietica i ministri sono 86.

La tv sovietica inquadra Raissa all'apertura del 27° Congresso

MOSCA — Raissa Gorbaciov, moglie del segretario generale del Pcus, è stata inquadrata ieri dalle telecamere della televisione sovietica mentre assisteva con attenzione al rapporto presentato dal marito al 27° Congresso del partito. È la prima volta che i mass media sovietici danno risalto, in un avvenimento politico così importante, alla moglie del leader del Cremlino. In passato le consorti dei leader sovietici erano state sempre circondate da un alone di riserbo. Raissa invece fin dai primi giorni successivi all'elezione di Mikhail Gorbaciov è stata costantemente vista a fianco del marito ed è apparsa spesso alla televisione anche se il suo nome è stato citato raramente.

non si ci può limitare a miglioramenti parziali». Le linee della riforma sono indicate con discreto dettaglio: a) aumenta l'efficienza della direzione centrale ma sui temi della strategia, delle proporzioni e degli equilibri globali. Al contrario il centro deve abbandonare l'ingerenza nelle attività operative dei livelli economici inferiori. b) Si ampliano i contorni dell'autonomia delle imprese e consorzi. Si applica a tutti il calcolo economico, l'autofinanziamento. I redditi dell'azienda e delle maestranze vengono messi in diretto rapporto con l'efficacia del lavoro. c) Si perfeziona il sistema dei prezzi, rendendolo più corrispondente alla elasticità del mercato e alla qualità dei beni prodotti. Cambiano i sistemi finanziari e creditizi alle imprese collegandoli ad incentivi e penalizzazioni antispeso. d) Si modificano i rapporti tra gestione settoriale e territoriale al fine di garantire uno sviluppo armonico di Repubblica e regioni. e) Dovrà essere promossa una multilaterale democratizzazione della gestione, elevando il ruolo dei collettivi di lavoro, rafforzando il controllo dal basso, dando



MOSCA — Qui sopra la presidenza del congresso mentre Gorbaciov legge la relazione. Nel fondo Fidel Castro fra i rappresentanti stranieri e, sopra, un settore della sala gremita di delegati

pubblicità al lavoro degli organismi di gestione. Ma quando Gorbaciov ha detto che i salari devono essere collegati al risultato della produzione e che è inammissibile che la gente sia pagata comunque, a prescindere da quello che produce, e da come lo produce, l'assemblea non ha applaudito. Gorbaciov si è interrotto, ha alzato gli occhi dal testo che stava leggendo, e ha chiesto ragione del silenzio. Allora l'applauso è venuto quando il leader sovietico aveva attaccato l'atteggiamento dei ministri che non vogliono tener conto delle esigenze della periferia. Silenzi e applausi molto significativi che la dicono lunga sul persistere di resistenze assai complesse, sulle quali Gorbaciov non ha usato giri di parole: «Si è diffusa una tesi secondo cui ogni modifica del meccanismo economico viene considerata quasi come un abbandono dei principi del socialismo. A questo proposito voglio sottolineare che il criterio supremo del perfezionamento della gestione come di tutto il sistema dei rapporti di produzione socialista deve essere l'accettazione economica e socia-

Agricoltura

È annunciata, anche qui, una «decisa svolta» per una «profonda intensificazione della produzione agricola», in cui l'accento viene posto sui «metodi economici di gestione» e «l'ampliamento dell'autonomia» e l'elevamento della responsabilità dei colthos e dei sovkhos per i risultati della loro attività. Gorbaciov annuncia la prossima pubblicazione delle nuove normative che vengono presentate come uno «sviluppo dell'idea leniniana del prelievo agricolo» nelle moderne condizioni. Si prevede di stabilire piani fissi anno per anno di acquisto della produzione (da parte dello Stato). I piani non verranno modificati. Le aziende agricole potranno utilizzare la produzione oltre il piano (e per quanto riguarda patate, ortaggi e frutta anche una parte notevole della produzione pianificata) a loro piacimento. Cioè potranno vendere l'eccedenza allo Stato, oppure — in forma naturale o dopo trasformazione — venderla ai

Ideologia

L'intero fronte ha subito alcune delle più sferzanti critiche di tutta la relazione e, nello stesso tempo, è proprio su questo terreno assai delicato che Gorbaciov ha offerto alcune delle più consistenti aperture politico-culturali. «Non possiamo eludere il dato — ha detto il leader sovietico — che il nostro fronte filosofico ed economico è, anzi, le

scienze sociali nel loro complesso si trovano in una situazione che io definirei di ben nota separazione dalle esigenze della realtà». Gli studiosi delle scienze umane vengono invitati a «reagire con precisione ai mutamenti che si verificano nella vita, a tenere d'occhio le nuove manifestazioni sociali». «La scolastica, il dogmatismo, il formalismo sono sempre stati vincoli per un autentico accrescimento delle conoscenze. Essi comportano una «stasi» del pensiero, creano un muro tra la scienza e la vita, ne frenano lo sviluppo». Il partito si augura che l'atmosfera di nuova creatività «sarà utilizzata in modo attivo dai nostri economisti e filosofi, giuristi e sociologi, storici e letterati». Un invito esplicito a utilizzare spazi che verranno e già vengono aperti allo sviluppo intellettuale e scientifico del paese. Non si può più ignorare, come avveniva in passato, l'asprezza delle contraddizioni reali. Bisogna reintrodurre il realismo nella valutazione dello stato delle cose nell'economia, nella sfera sociale e in altri campi. E qui Gorbaciov ha in pratica esposto la siste-

mazione teorica di ciò che si propone (e in parte sta già verificandosi in termini sempre più accelerati) a proposito del mass-media: la loro potenza «non è pienamente realizzata». C'è «grigiore», «inerzia», la gente «è insoddisfatta dell'insufficiente tempestività nell'illustrare gli avvenimenti e la «superficialità nel mostrare la lotta per gli elementi d'avanguardia che si vuole far entrare nella pratica». Opere letterarie, film, trasmissioni varie vengono accusate di «assenza di chiarezza ideale ed estetica» e addirittura «mancanza di semplice buongusto». Invece di una pesante cappa ideologica, Gorbaciov sembra proporre una «più alta qualità espressiva». E chiede l'aiuto non della censura ma della critica estetica, invitando anche quest'ultima a divenire «fatto sociale e non sfera di servizio per le ambizioni e le presunzioni degli autori».

Il Partito, i quadri

È stata una delle parti più «forti» dell'intera relazione di Gorbaciov. «Noi abbiamo capito che non si poteva allontanarsi oltre dai problemi emergenti di crescita della società, adeguarsi all'irresponsabilità, all'inerzia». Il plenum di aprile 1985 è il punto di svolta. Ma «la necessità di una riorganizzazione non è affatto stata riconosciuta da tutti e dovunque. Vi sono ancora non poche organizzazioni (...) in cui per il momento non si avverte nel modo dovuto la disponibilità ad una seria analisi autocritica». Viene messa in primo piano l'esigenza di tornare ad una reale «gestione collegiale» a tutti i livelli, ripristinando il ruolo degli organismi dirigenti e cambiando il principio di «sostituzione» e l'elaborazione comune delle decisioni con la quella di accettazioni unanimesi. «Nel partito — ha insistito Gorbaciov — non dovrà esserci alcuna organizzazione al di fuori del controllo, chiusa alla critica, né dirigenti liberi da responsabilità di partito». Altrettanto netta è la dichiarazione che fissa in termini di principio l'«inammissibilità della «sovraposizione di funzioni tra i comitati di partito e organi statali e sociali», mentre è aperta una «decisa guerra contro il burocratismo», nel nome e sull'esempio di Lenin che la considerava essenziale nei «momenti di svolta» ad un sistema di direzione ad un altro, «quando occorre il massimo di attività, di rapidità e di energia».

Il sistema politico

Ripetutamente richiamato nella relazione è stato il tema del coinvolgimento delle grandi masse popolari, spesso sotto la denominazione di «approfondimento dell'autogestione socialista». La democrazia — ha detto Gorbaciov — «è quell'aria sana e pura in cui soltanto può rendere pienamente l'organismo sociale in condizioni socialiste. Ecco perché quando noi diciamo che il potenziale del socialismo non viene ancora pienamente utilizzato, abbiamo in mente il fatto che l'accelerazione dello sviluppo sociale è impensabile senza un ulteriore sviluppo della democrazia socialista, in tutti i suoi aspetti e manifestazioni». La questione — tutt'altro che nuova — quanto a formulazioni — diventa però, nel discorso del nuovo leader sovietico un leitmotiv che percorre tutto il vasto campo che si estende dal funzionamento del soviet fino ai collettivi di lavoro e che investe direttamente il tema stesso della riforma economica, proposto qui non più o non soltanto come un «nuovo meccanismo», ma come un intreccio tra nuovi rapporti di gestione, tra organismi economici e nuovi rapporti politici e di potere tra produttori.

Giulietto Chiesa